VareseNews

Alessandro Raveggi racconta Alex Langer, "uomo capace di futuro"

Pubblicato: Giovedì 18 Settembre 2025



Chi era Alex Langer? Un uomo dalle tante idee, quasi tante vite dentro una. «Uomo di mediazione», che nella sua vita ha saputo essere «più strumento che protagonista al centro della scena».

Ascolta il podcast

A Materia Spazio Libero lo ha raccontato (anche) così Alessandro Raveggi, autore di "Continuate in ciò che è giusto: Storia di Alex Langer", volume che nel titolo cita il breve testo che Langer – morto suicida nell'estate del 1995 – lasciò come ultimo messaggio e che ancora oggi è considerato un messaggio potente.

Un libro – quello di Raveggi – che non si limita a raccontare la vita di uno delle figure più significative dell'ultimo scorcio del Novecento, ma che invita a riflettere anche sul presente e sul futuro della politica e della società.

La serata – coordinata dal direttore di Varesenews **Marco Giovannelli** – è stata una immersione nella figura di **Alex Langer, politico, ambientalista e pacifista originario del Suedtirol/Alto Adige** che ha dedicato la sua vita alla lotta per la pace, l'ecologia e la convivenza tra i popoli. Il libro di Raveggi è un racconto che intreccia elementi biografici e narrativi, in un percorso che si snoda tra il presente e il passato, tra il ricordo della figura di Langer e il suo impatto sulle generazioni successive.

Raveggi, che non aveva conosciuto personalmente Langer (aveva 15 anni quando Langer si tolse la vita), si è avvicinato alla sua figura in un momento di forte riflessione personale e collettiva, in un periodo storico segnato da conflitti globali, crisi ecologiche e politiche che sembrano riproporre le stesse sfide che Langer affrontava.

Lo ha fatto vivendo, **da fiorentino, nella stessa città in cui Langer visse a partire dagli anni dell'Università**, nella Firenze che veniva da Giorgio La Pira, dall'esperienza dell'Isolotto e di don Enzo Mazzi, dalla città della profezia di pace.

Nel corso della presentazione, l'autore ha raccontato come il libro nasca proprio dalla necessità di «ascoltare» nuovamente Langer, cercando di capire come le sue idee possano ancora oggi essere applicate alle drammatiche situazioni attuali, come la guerra in Ucraina, la crisi climatica e il conflitto israelo-palestinese. Sapendo che difficilmente si può rispondere alla domanda «cosa sarebbe oggi Alex Langer», che nella sua vita visse esperienze molteplici e talvolta perfino (apparentemente) contraddittorie, come quando – dopo averlo fondato – propose di sciogliere il partito dei Verdi, per dargli una forma movimentista.



Il libro si configura quasi come un "**reportage impossibile**", un viaggio che, pur non avendo l'intento di rispondere al perché del suicidio di Langer, tenta di recuperare il suo **pensiero profondo**, che oggi, a distanza di anni, appare più attuale che mai. Un pensiero che si fa carico di quelle sfide legate alla pace, alla difesa dell'ambiente e alla necessità di creare ponti tra le persone, in un mondo sempre più frammentato.

L'intervista con Marco Giovannelli ha messo in luce un aspetto molto importante del pensiero di Langer, quello della **politica come pratica quotidiana**, lontana dalle strutture ideologiche e dalle divisioni partitiche. Secondo Raveggi, Langer credeva in un'azione politica che si fondasse sull'ascolto e sulla connessione tra individui, andando oltre le parole vuote dei leader politici. Un aspetto che emerge chiaramente anche nelle parole di Giovannelli, che ha sottolineato la grande capacità di Langer di **mettersi in discussione** e di superare i confini ideologici, un tratto che lo rende ancora un esempio di

integrità politica in modo inedito.



Un aspetto fondamentale nel racconto di Raveggi è il suo tentativo di far rivivere Langer come una figura che ha fatto della **mediazione e del dialogo** il cuore della sua azione politica. E, proprio come Langer aveva tentato di costruire un'Europa più pacifica e unita, anche Raveggi cerca di riscoprire la **dimensione umana** della politica, lontana dal chiasso mediatico e dalle divisioni tra popoli e nazioni.

Un altro aspetto centrale nel libro di Raveggi è il forte legame di Langer con la **montagna**. Per Langer, la montagna non era solo un luogo fisico, ma un simbolo di **limite e riflessione**, un concetto che Raveggi esplora a fondo nel libro. La montagna, come la politica, è fatta di cammini, di ricerca, di solitudine e di incontro con l'altro. Langer, come lo stesso Raveggi sottolinea, non cercava il successo individuale, ma una visione collettiva che fosse in grado di **superare i confini e le separazioni**, proprio come il suo Suedtirol/Alto Adige, luogo di continui conflitti e di mescolanze tra due radici, quella italiana e quella germanica.

«Quando viene eletto al Parlamento Europeo si fa carico di tutte le proteste dal basso che arrivavano a Strasburgo, da singoli cittadini» ha raccontato Raveggi. «**Credeva anche questo, che l'Europa fosse anche questa enorme fatica da fare**. Ma ci credeva davvero, credeva al sogno che nasceva sulle rovine del Novecento, un'Europa incentrata sulla pace».

Lo faceva con sguardo politico, ma anche come esperienza esistenziale: «Come la sua idea del promuovere l'invito a cena. Convinto che condividere un pezzo di pane fosse una cosa apparentemente innocua ma insieme un'esperienza fondamentale»

Una delle domande che Raveggi si pone nel suo libro è proprio questa: cosa avrebbe detto oggi Alex Langer? Se Langer fosse vivo, quale sarebbe la sua visione della situazione internazionale e, soprattutto, quale ruolo avrebbe avuto nella politica europea di oggi? Raveggi, con un approccio narrativo che mescola il biografico con il romanzo, immagina Langer come una figura ancora capace di sognare un'Europa diversa, dove la convivenza e il dialogo tra i popoli non siano solo utopie, ma

pratiche quotidiane. Ma, al tempo stesso, Raveggi ci fa riflettere su quanto sia difficile, oggi, applicare quei principi in un mondo che sembra aver perso di vista il valore del **compromesso e della mediazione**.

MENNEDALIJA 19	79 TABAKOVIC OMAN AHMD 1939	TIHIC MAIN ARMO 1950
WW MUHAMED 1963	TABAKOVIC ANNO BESIM 1909	
OHRAN 1981	TABAKOVIĆ GINAMINE ELVIR 1975	NO THE RESIDENCE OF THE RESIDENCE OF THE PERSON OF THE PER
OHRAN 1945	TABAKOVIC LULIO FAJKO 1962	TIHIC AND BEKIR 1954
OSMAN 1986	TABAKOVIC JAMO HAJRO 1938	TIHIC ME DZEMIL 1945
RASID 1963	TABAKOVIĆ ALIA HAMED 1947	TIHIC MOD DZEMO 1963
SABAHUDIN 1971	TABAKOVIĆ SEVKO HAMED 1967	TIHIC MIANON DZEVAD 1972
SEJDALIJA 1974	TABAKOVIĆ MEND HARIZ 1975	TIHIC SEEMS ELZIR 1974
SENAHID 1956	TABAKOVIC NAME HARIZ 1977	TIHIC LAMB ENVER 1965
LACE CONTROL MATERIAL SANGE, THERE YOU CORNE	TABAKOVIĆ ZAJNO HASAN 1949	TIHIC PUTT ESED 1984
SEVKO 1944		TIHIC MENNECALUA FAHRUDIN 1972
ZAHIR 1959		
ABID 1943	TABAKOVIĆ numua IBRAHIM 1955	TIHIC HANNO HAJRUDIN 1975
LIJA 1031	TABAKOVIC AMAN JERAHEM 1952	TIMIC MUNIC HARIDA TORR
EHD 1954 ISTLEA 1973	TABAKOVIC numer IZO 1954	TIMIC MANAGEMENT STREET
7218 1857	TABAKOVIC HIM MEVA 1955	TIMIC memeration HAZIM 1972
UZ 1989	TABAKOVIC MAN BURAMED 1976	THIC MUNTER HEMED 1937
11.JA 1967	TABAKOVIC 1000 MUHAMED 1955	TIMIC SULE JAHLIA 1941
W 1976 7 1960	TABAKOVIC MAT 1937	THAC JASMIN 1976
1934	TABAKOVIĆ NEDZIB 1948	TIMIC MANEE MUSTAFA 191
1964	TABAKOVIC MAN RAMIZ 1954	TIMIC NEW SAFET 1952
MUJO 1918	TABAKOVIĆ Majnii RIFET 1966	TIRIC MEMED SEAD 1972
OMER 1946	TABAKOVIC ABOULAN SADIK 1975	TIHIC NAME VANIO 188
<i>PSADA</i>	TABAKOVIS ANOULAH SALIM 1975	
0	TABAKOVIC MINU SEAD 1974	
0 1932		TOPALIC MAND ASIM 1959
IKAN 1928	TABAKOVIĆ ABDOLAH SENAHID. 1973	TOPCIC NAME AMIR 1981
9 1945	TABARDVIC MURIJA SMAIL 1964	
1938	TABAKOVIC NURO SULJO 1935	TORLAK MEIMED EDHEM 1
1959	TABAKOVIC HAMO SEMSO 1934	TORLAKOVIC AVOD SABAN
1956	TABAKOVIC MENO SEVAL 1967	TUPKOVIC HIZVAN ME
942	TABAKOVIĆ DEMAN ŠEVKO 1941	TURKOVIC BECAME AD
978	TABAKOVIĆ ORBAN ZAJKO 1947	TURKOVIC AGEN AT
170	TAHIC HAMED ENVER 1976	TURKOVIC HERRIUM, A
68	TAHIĆ MUSTAPA HAMED 1947	TURKOVIĆ BUKTO A
53	TAINDŽIĆ soujo AKIF 1937	TURKOVIC HUNEM I
1900×2011年に必要がある。 1900×2011年に	TAINDŽIĆ SULJAGA DŽEMAL 1926	TOOLOWG
\$45000 ASSAULT: 0405/02/02/02/04/04/05/02/07	TAINDŽIĆ IRMET MUNIB 1939	THEY AND THE
SHOP DISCUSSION OF THE PROPERTY OF THE OWNER, MARKET		TURVALOR
[4] 数据的数据 [4] [4] [4] [4] [4] [4] [4] [4] [4] [4]	ALOVIC HOSO AHMET 1959	TURKOVIC HUREM
T.	ALOVIC ISMET AMIRA	TURKOVIC MILIE
TI	ILOVIC MENO EJUB 1972	TURKOVIC HASID
TA	LOVIC FNSAD 1977	THEKOME

Lo stesso presente che viviamo (in cui torna a risuonare la parola genocidio) riporta ai drammi degli anni Novanta, alla guerra fratricida dell'ex Jugoslavia che fu il trionfo dei nazionalismi che prendevano il posto dell'esperimento socialista jugoslavo: "l'Europa muore o rinasce a Sarajevo", scrisse il 26 giugno 1995, nella convinzione che fosse una prova che avrebbe condizionato per sempre il Continente e lo stesso progetto di unità europea.

Langer lasciò la vita solo pochi giorni dopo aver scritto quell'appello, una decina di giorni prima dell'ultimo genocidio del Novecento, quello dei musulmani di Bosnia a Srebrenica.

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it